

---

# RIPRENDERE IL CAMMINO

## SEGUIRE L'ESEMPIO DEGLI STUDENTI ANTIFASCISTI DI MILANO



[www.nuovaegemonia.com](http://www.nuovaegemonia.com)

Il 26 settembre, il giorno dopo le elezioni che hanno consegnato all'Italia un parlamento nero guidato dal partito politico fascista della Meloni, gli studenti del Liceo Manzoni di Milano sono scesi in sciopero occupando la scuola per alcuni giorni. Si tratta solo della prima delle iniziative preannunciate dagli studenti antifascisti di Milano. Invitiamo tutti gli studenti, gli operai, le organizzazioni politiche democratiche e antifasciste, i lavoratori iscritti alla FIOM e ai sindacati alternativi a sostenere gli studenti di Milano e a seguire il loro esempio.

È giunto il momento di scendere nelle piazze, di organizzarsi, coordinarsi e lottare di nuovo contro il fascismo e la guerra imperialista, contro l'aumento dei prezzi, contro la dittatura sui posti di lavoro, contro le politiche guerrafondaie e genocide delle varie potenze imperialiste (USA, EUROPA, RUSSIA E CINA) a danno dei popoli oppressi e delle piccole nazioni, contro le devastazioni climatiche causate da un capitalismo morente. Tra tutti questi problemi il pericolo maggiore è rappresentato nel nostro paese dalla vittoria del fascismo alle ultime elezioni. Quindi è necessario in primo luogo riprendere il cammino della lotta contro il fascismo.

Nei primi anni Venti sotto la guida del grande partito di Antonio Gramsci, i proletari e gli antifascisti sono stati protagonisti di pagine gloriose nella lotta contro le squadracce assassine di Mussolini. Gramsci, come altre decine di migliaia di comunisti e di antifascisti, ha pagato con la vita la sua irriducibile scelta di campo. Senza queste pagine eroiche non sarebbe stata possibile quella grande partecipazione alla guerra di Spagna che ha visto i comunisti e gli antifascisti italiani, insieme alle brigate internazionali di tutto il mondo, scendere a fianco del popolo spagnolo oppresso dal criminale fascismo franchista e dalle truppe inviate a suo sostegno da Hitler e Mussolini. Nella guerra civile di Spagna si sono formati i quadri militari che hanno organizzato e diretto la guerra popolare antifascista. Solo il tradimento del ceto politicante guidato da Togliatti ha impedito che la resistenza potesse continuare il suo corso e arrivare alle sue effettive necessarie conclusioni: liberare l'Italia da ogni imperialismo straniero e instaurare una democrazia per la classe operaia e le larghe masse popolari. Grazie a Togliatti, che ha trasformato il Partito Comunista d'Italia in un partito riformista e reazionario, che ha disarmato i partigiani e che ha scelto la strada di sostenere la DC, le truppe di occupazione anglo-americane e il Vaticano, la grande rivoluzione democratico-popolare iniziata con la resistenza antifascista è stata interrotta a metà strada.

Con la Costituzione Italiana si è voluto imbrogliare il proletariato e la piccola borghesia democratica con l'apparenza di una democrazia sostanziale. In realtà mentre si approvava la Costituzione, i fascisti tornavano in libertà e si riciclavano nella DC e nel movimento sociale (MSI) guidato da Almirante, fucilatore dei partigiani. Per combattere contro l'avanzata della rivoluzione democratico-popolare, i vari funzionari politici e militari della monarchia fascista e del regime mussoliniano sono rimasti ai loro posti.

Dopo la II guerra mondiale, in Italia si è instaurato un regime liberal-reazionario servo degli USA e del Vaticano e massacratore di operai e contadini con le squadracce di Scelba ministro degli interni dal febbraio 1947 sino al 1953. Scelba raddoppiò le forze di polizia, creò la celere dotandola di mitragliatrici e mortai, scatenò la repressione contro le occupazioni delle terre e contro le manifestazioni operaie con centinaia di morti, migliaia di feriti e decine di migliaia di arresti. I partigiani che non volevano rimanere sotto l'ala protettrice del traditore Togliatti furono costretti a emigrare o ad abbandonare l'attività politica nelle fabbriche durante

Scelba, gli operai protagonisti delle grandi lotte contro il fascismo venivano isolati e licenziati. Questa è stata la vera storia della genesi della Costituzione italiana.

L'Italia ha usufruito per qualche decennio di un aborto di democrazia sino alla messa in discussione persino di questa larva di stato rappresentativo. Sino cioè alle stragi di Stato, ai tentati golpe, alle leggi speciali (ulteriormente appesantite, si pensi ai decreti sicurezza), alle torture e alle logiche da squadroni della morte, fino ad arrivare alla messa in atto del programma eversivo della P2, con la distruzione dello stesso sistema parlamentare e con l'avvio di un processo di fascistizzazione istituzionale fondato sul maggioritario, sul bipolarismo, sulla riduzione a funzioni tecnico-giuridiche dei governi regionali e locali, sulla soppressione del dibattito in sede parlamentare a colpi di decreto legge. Con la scelta deliberata di procedere con la dissoluzione della DC e del PSI attraverso l'operazione mani pulite, si è preparato il terreno all'emergere delle forze fascio-populiste sino alla situazione attuale. Questo mentre partiti borghesi e reazionari come il PCI prima, i PDS e i DS poi (magari sostenuti dalla banda del PRC all'epoca di Bertinotti), sino all'attuale PD, hanno scatenato repressione, guerre imperialiste e controriforme di ogni genere ai danni della classe operaia, delle masse popolari, dei giovani e delle donne.

La fascistizzazione dello Stato, sia dell'apparato statale-istituzionale che del sistema partitico e rappresentativo, è arrivata a un punto di non ritorno. Il salto qualitativo del fascismo di nuovo al governo del paese è inevitabile, che lo si voglia o meno, un punto di svolta anche in un altro senso. È un punto di svolta per i giovani, per gli operai, per la piccola borghesia democratica, che ora dovranno confrontarsi con un nemico che sempre meno potrà abbellire o nascondere il proprio vero volto.

Di fronte a tutto questo bisogna dire "SI al movimento! SI all'organizzazione!", ma bisogna dire anche "NO al politicantismo, al conciliatorismo, al movimentismo", "NO ai partiti di pseudo-sinistra che si sono presentati alle elezioni e che giustamente non sono stati votati", "NO ai gruppi comunisti e rivoluzionari a parole, ma opportunisti, egemonisti, burocratici ed economicisti nei fatti", "NO ai sindacati alternativi costituiti da cricche aziendalistiche pronte a collaborare con il governo della Meloni in cambio di riconoscimenti, privilegi e posticini di potere".

Bisogna collegare tutte le lotte, le rivendicazioni, le mobilitazioni alla questione politica centrale della lotta al fascismo, alla guerra interimperialista e al caro vita. Bisogna superare il gruppuscolo, il politicantismo e il movimentismo che spezzettano le soggettività, gli ambiti d'intervento, le rivendicazioni, gli obiettivi programmatici, le iniziative di opposizione. È necessario un fronte popolare antifascista per la cacciata del governo. Bisogna ripetere in forme attuali la grande lotta antifascista della primavera-estate 1960 contro il governo Tambroni (governo DC sostenuto dai fascisti del MSI).

La questione della cacciata del governo Meloni è estremamente difficile e complessa. Questo governo è un esito del processo organico di distruzione di un ordinamento costituzionale-repubblicano che già, di per sé, era molto lontano da quello che si può definire "democrazia borghese". Oggi il governo Meloni rischia di cristallizzarsi in un nuovo "Regime Mussolini", magari attraverso l'introduzione del presidenzialismo.

Il governo Meloni può però anche cadere per contraddizioni interne o, magari, anche venire cacciato. Il punto è che non si tratta semplicemente della questione del governo Meloni. La questione è più generale, riguarda quella dello Stato. Il fascismo non è altro che l'espressione statale del grande capitale nazionale e internazionale nell'epoca della crisi generale e terminale dell'imperialismo.

Rompere con il movimentismo è indispensabile se si vuole conservare, accumulare ed espandere le forze, se si vuole organizzare una risposta all'altezza dell'offensiva avversaria. Rompere con il movimentismo vuol dire organizzarsi per riprendere il cammino interrotto della rivoluzione democratico-popolare nel nostro paese, quello che a causa delle forze, delle posizioni e delle concezioni erranee, dominanti nei decenni degli anni Sessanta e Settanta, non si era allora potuto realmente riprendere, nonostante l'importante tentativo in tale direzione.

La lotta contro il fascismo ha strutturato la storia del nostro paese. La frattura segnata dalla resistenza antifascista e dalla rivoluzione democratico-popolare è tutt'ora inscritta nella cultura e nella politica del nostro paese. Il governo Meloni ne è la più attuale dimostrazione.

Questa frattura è di classe. Oppone il fronte del proletariato e della piccola borghesia più oppressa e sfruttata a quello dei settori reazionari della piccola e grande borghesia. Nessuno può pensare di poter abolire questa realtà. Come dicevano Spinoza, Hegel, Marx, ecc. "la libertà è la coscienza della necessità". La necessità inscritta nella storia del nostro paese è quella della rivoluzione democratico-popolare per l'instaurazione di uno stato effettivamente democratico sulla via del socialismo. Questa necessità indica la traiettoria della storia. Si è realmente liberi solo se effettivamente si aderisce ad essa, la s'interpreta con determinazione, la s'impersonifica.

Occorre seguire gli insegnamenti di Antonio Gramsci, studiare e organizzarsi per prepararsi a combattere. I fascisti si stanno preparando alla guerra interimperialista su vasta scala sul fronte esterno e alla guerra civile sul fronte interno contro i proletari, la piccola borghesia democratica, i movimenti delle donne e degli studenti.

Contro il fronte dei fascisti, dei collaborazionisti, degli apripista dei fascisti (PD e falsa sinistra elettorale e movimentista) occorre costruire il fronte politico popolare antifascista per la ripresa del cammino della rivoluzione democratico-popolare sulla via del socialismo.

NUOVA EGEMONIA